ANNO XIII. **Mercoledì, 8 Febbraio 1860.** **N. 39.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 FEBBRAIO

LA QUISTIONE DELLA SAVOIA.

I giornali francesi, giunti quest'oggi, si occupano tutti della quistione della Savoia.

Noi avremmo sperato che si sarebbe finito di muover lagnanze al governo sardo, tacciandolo di voler impedire le manifestazioni del partito separatista in Savoia ed a Nizza e di avere due pesi e due misure.

Abbiamo già osservato che il governo non ha fatto nulla per metter ostacolo a manifestazioni ch'egli non aveva da temere. Ha fatto nulla, perchè conosce la lealtà di quelle popolazioni.

Se mai avesse nutrito il sospetto che dimostrazioni tumultuose fossero per succedere, egli avrebbe avuto il dovere imprescindibile di opporsi e di antiveuirle. Non avrebbe fatto ricorso alla violenza, ma avrebbe certamente saputo tutelare l'ordine pubblico e difendere que' principii immutabili su cui è fondata l'unità dello stato.

Era suo debito ed era altresì suo diritto. Le accuse non sarebbero riuscite, nè riuscirebbero a farlo deviare dal sentiero che gli additano la dignità sua e gl'interessi del paese.

I giornali francesi dimenticano una circostanza essenziale, ne' confronti che fanno tra l'Italia centrale e la Savoia.

Eglino dimenticano che la Savoia è soggetta al Re di Sardegna, che l'autorità del principe non vi è mai venuta meno, che i suoi rappresentanti vi esercitano i loro poteri e le loro attribuzioni liberamente senza incontrare la menoma resistenza, che la bandiera tricolore colla croce sabauda sventola venerata a Ciamberì ed Annecy, che i figli della Savoia militano nelle schiere del nostro esercito, e gareggiano con quelli delle altre provincie nella devozione al Re ed alla patria, come nella disciplina e nel valore; mentre i popoli dell'Italia centrale non vollero più saperne de' loro principi, ne scossero il giogo, e ritornarono quindi nello stato di libera società, che sceglie il proprio governo e si procaccia le condizioni d'una vita civile e nazionale.

Come non si sono accorti quei giornali non esservi alcun confronto tra popoli che cacciarono i loro principi, ed un popolo che riconosce l'autorità del suo Re e che ha per conseguenza il diritto di esser difeso e tutelato dal governo, a cui non ha mai ricusato il proprio ossequio?

La Savoia fa parte dello stato: il governo non pensa ad impedire l'espressione legale ed ordinata de' suoi voti; non cerca neppure di far violenza alle sue inclinazioni, qualora fossero, come asseriscono la *Patrie* ed altri fogli di Parigi, i quali hanno posta la quistione in tali termini, che ne renderebbero impossibile la soluzione.

La quistione si tratta ora diplomaticamente: il nostro governo non potrebbe da per sè adottare una risoluzione qualsiasi, richiedendosi il concorso del parlamento.

Non potrebbe neppure deliberare, senza che si conoscano i voti del popolo. Non è più ammessibile una cessione di territorio, secondo l'antico diritto. Sono passati i tempi, ne' quali i popoli non sapevano la sera a qual principe avrebbero dovuto obbedire all'indomattina, barattandosi e cedendosi, come mercanzie.

Il nostro governo dee, non meno del governo francese, tener conto del nuovo diritto popolare e rendergli omaggio, non facendo nulla che sia contrario agl'interessi ed ai voti de' popoli, la cui condizione politica è messa ora in contestazione.

Ma non vengano i fogli francesi a discutere la quistione sotto l'aspetto della nazionalità o de' confini naturali della Francia.

Noi siamo persuasi che il governo francese esisterebbe a trattare sopra questo terreno: la diplomazia estera non mancherebbe di suscitare maggiori difficoltà, d'onde potrebbero scaturire gravi complicazioni.

Fedeli al principio di nazionalità, non difenderemo mai ciò che può nuocere al libero e regolare sviluppo delle altre nazioni e molto meno della Francia, alla quale ci stringono tanti vincoli d'interessi e di riconoscenza.

Ma noi lottiamo ancora affine di costituire la nostra nazionalità; noi abbiamo nella penisola gli austriaci, abbiamo la Venezia separata dal movimento italiano, abbiamo i governi di Roma e di Napoli, che mostrano un'aperta ostilità allo svolgimento del sentimento nazionale; lo stato sardo è in via di formazione, ma non è ancora solidamente costituito: esso non possiede tutti gli elementi di difesa nè le posizioni che furono sempre riguardate come le sicure barriere dell'Italia superiore.

Se per l'annessione delle provincie dell' Italia centrale, lo stato acquista una considerevole estensione di territorio ed aumenta di popolazione, colla cessione della Savoia esso s' indebolirebbe sotto l'aspetto della difesa nazionale, perdendo posizioni importanti, e rimanendo le sue frontiere del tutto aperte.

Queste considerazioni ci pare abbiano qualche peso, nè debbano essere respinte con leggerezza. Almeno esse valgono a spiegare le preoccupazioni de' nostri uomini politici e le apprensioni de' popoli.

Abbiamo detto che la quistione si agita nel segreto de' gabinetti diplomatici: essa dovrà subire tutte le lentezze de' negoziati della diplomazia. Il volerno precipitar la soluzione sarebbe assai pericoloso, nè le potenze vi si adatterebbero.

Non suscitiamo quindi questioni teoriche, nè diamo per certo ciò che è dubbio, e per deciso ciò che è ancora controverso. E non si dimentichi nemmanco che gl' impegni ch' egli fosse per assumere, sarebbero sempre subordinati alle deliberazioni delle camere ed a' voti de' popoli.

COROLLARII
DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Mantovano, 5 *febbraio*.

Vi ho dimostrato in altra mia il grave sconveniente che risulta dall' applicazione della nuova legge in que' comuni di campagna che abbracciano un troppo esteso territorio. Le ultime operazioni elettorali vennero a conferma di quest' asserto anche oltre il bisogno, poichè le frazioni troppo discoste, non potendo senza gravi sacrificii prendere un' amplissima parte alle elezioni, nè controminare l' interessato e prevalente partito de' capoluoghi, restarono dappertutto più o meno sacrificate. Prime forse a reclamare sono le frazioni di Cizzolo, Cavallara e S. Matteo, che dipendono da Viadana, benchè distanti fin tredici miglia. Esse giacciono al confluente dell'Olio in Po, hanno popolazione di quasi 5 mila abitanti, un estimo di sc. 338 mila, e con tutto questo, fra i trenta consiglieri comunali da eleggersi, ne riportarono un solo, il quale poi, giudicando come propria l' ingiuria fatta a tutti i frazionisti, ebbe a presentare la immediata rinuncia.

Quelle frazioni sono ora decise a fare ogni sforzo per ottenere di costituirsi in separato comune: decisione che resta pienamente giustificata e dalla topografica loro postura, e dalla ragionevole entità ch' esse hanno tanto di popolo quanto anche di territorio, e dal possesso di tutti quegli elementi che promettono il più sicuro sviluppo della vita civile. E in questo esse vogliono e debbono tanto maggiormente insistere, perchè sanno che, procacciando il proprio meglio, non recano danno alcuno a Viadana, la quale resterebbe pur tuttavia uno de' più vistosi comuni rurali, con altri 10 m. abitanti ed altri 475 mila scudi di estimo territoriale.

La loro domanda non manca di una certa politica importanza, anche per questo ch' esse giacciono sull'attuale confine dell'Austria, in luogo cioè che richiede un' assidua e attenta sorveglianza degli interessi italiani, e dove potrebbesi anche all'uopo richiedere una prontezza di azione, non sperabile mai da uffici comunali soverchiamente lontani. Della qual cosa si ebbero frequenti prove, segnatamente in quest' ultima guerra, nel tempo nella quale restarono le frazioni di Cizzolo, Cavallara e San Matteo come abbandonate a sè stesse, talchè dovettero i possidenti del luogo sopperire alle mancanze del comune, e provvedere di proprio capo ai bisogni urgentissimi del momento, sobbarcandosi anche talvolta a indebite spese che sostennero volentieri per la santa causa italiana, ma che dimostrano la politica necessità d' un separato comune in quel posto.

Consimili ragioni, se non identiche, possono militare in favore d'altre frazioni che sono oltre l'Olio, quali p. e. Cesole e Canicossa, che dipendono dalla troppo lontana Marcaria, mentre sarebbero atte a costituire un ragionevole comune di confine, unendosi a Scorzarolo, già scorporato da quello di Borgoforte, rimasto sgraziatamente all'Austria.

Insomma, lasciate ch'io lo ripeta, il vecchio territorio mantovano, or divenuto sardo, contiene non pochi comuni che abbisognano di un nuovo riparto, e attendono la mano benefica de' nostri governanti e legislatori, quando si voglia daddovero che la nuova legge risponda coll'effetto al propostosi fine.

I lavori di legislazione civile e commerciale, per cui il ministro Rattazzi aveva creato una apposita giunta, procedono innanzi assai alacremente. L'onorevole Miglietti, presidente della giunta, spiega in ciò lo stesso zelo ed attività, di cui diede segno nel breve tempo che governò il ministero della giustizia. Egli coll'aiuto de' suoi amici si occupò personalmente delle riforme; ed ha deliberato di non convocare la giunta, se prima non avrà un compiuto disegno di codice da sottoporre all'esame ed alle deliberazioni della medesima. Intanto sono già sotto i torchi le prime parti del codice civile, le quali come prima saranno stampate, verranno distribuite ai singoli membri della giunta. Questo sistema ci pare assai commendevole, siccome quello che agevolerà il còmpito della giunta, e farà sì che nel suo lavoro si possa avere unità di principii ed armonia di applicazione, le quali cose non possono ottenersi, se non quando l'opera sia parto d'una mente sola o di poche, e non già d'una commissione numerosissima. Il Miglietti avendo atteso con particolare studio a questa materia nel breve tempo di sua amministrazione, e consultato fin d'allora il parere degli uomini più versati nella scienza del dritto e delle leggi, ci dà a sperare che il disegno del codice civile che sta compilando sarà degno del nuovo regno italico, a cui dovrà servire. Il pensiero che deve soprastare ad ogni altro nella formazione di questo nuovo codice civile si è quello che esso si faccia in modo che serva ai bisogni ed ai costumi non solo di Piemonte e Lombardia, ma di Toscana e delle provincie dell'Emilia. Per queste occorrono lumi e cognizioni speciali. È indispensabile che quei due stati italiani sieno rappresentati nella giunta. La Toscana non ha ancora pensato alla codificazione civile: bensì vi pensò il Farini, che per le provincie dell'Emilia instituì anch'esso una commissione.

Questa, se non siamo male informati, ha già compito in parte il suo incarico. Essa ha preso per base il nostro codice civile, e vi ha proposto quelle modificazioni ed aggiunte che a lei parvero più conformi al progresso della scienza ed alle condizioni particolari di quelle popolazioni. Questi studi della giunta dell'Emilia vennero già con molta cortesia comunicati alla giunta torinese, ed il presidente di questa non mancherà certo di pigliarli in molta considerazione ne' lavori suoi preparatorii. Ora importerebbe che le due giunte fossero riunite in una sola, ed a completare questa, fosse chiamato il senno toscano.

Noi speriamo che l'egregio guardasigilli vorrà rompere gl'indugi, e dare all'uopo pronti provvedimenti.

Il governatore della provincia di Sassari, onorevole cav. Daziani, giunto alla sua residenza, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini del capo settentrionale della Sardegna

Il governo del Re mi ha conferito l'onore di rappresentarlo nella vostra nobilissima provincia, onore di cui vado altero, e ne sarei lieto se non sentissi tutta la gravità del mandato, nè venissi in mezzo ad una popolazione dolente, e commossa per sacrifici impostile da alcune generali riforme legislative testè promulgate.

Ma vi conforti il pensare, che i mali vostri sono reparabili, e che ad ogni modo avranno adequati compensi. Ve ne affida l'efficacia del nostro sistema rappresentativo, e la tanto ampliata e migliorata condizione della monarchia, di cui voi per ingegno, e per antico amor patrio siete così ragguardevole parte; monarchia, a cui sono rivolti i fervidi voti di tutta Italia, perchè l'unica sua mira è diretta a rendere sempre più felici e liberi i suoi popoli: ve ne affida il nuovo ordinamento amministrativo, che accorda ai comuni, ed alle provicie sì larghe franchigie, ed al governo locale sì notevoli attribuzioni a vantaggio delle medesime. Ve ne affida il vostro governatore, che tutto porrà in opera per procurarvi i voluti compensi, ed a migliorare le sorti sì morali che materiali d'un intelligente popolo che per tanti suoi propri elementi non può a meno senza dubbio di essere chiamato a non lontano prospero avvenire.

Ma per raggiungere un simile intento, mentre godo di potervi assicurare, che il governo, migliorate le condizioni del regno, rivolgerà nell'avvenire sempre più le sue vigili cure a queste interessanti contrade, è pur necessario che tutte le autorità della provincia adempiano attivamente ai loro doveri, secondando le patriotiche di lui mire, nel vantaggio speciale degli amministrati; che se il passato stà per questi funzionari, come un pegno sicuro della loro leale devozione al Re, del loro sincero affetto alle nostre instituzioni, mi è pur necessario, o cittadini, che con essi voi mi accordiate il vostro efficace concorso, che intiera riponiate in me la vostra fiducia; per tal modo voi mi troverete in ogni circostanza, ad ogni momento voglioso e sollecito a sostenere col dovuto impegno i vostri diritti non solo, ma i vostri legittimi reclami, ad alleggerire i vostri bisogni, ed a promuovere i vostri interessi.

Cittadini

Nei solenni momenti in cui versa ora l'Italia, e mentre una parte eletta di essa sta la mano sull'elsa aspettando giustizia dall'Europa, per animi generosi come i vostri il supremo pensiero debb'essere la grave quistione della nazionalità. Mercè le splendide battaglie vinte sui campi lombardi, col generoso aiuto d'un potente alleato, da un invitto esercito guidato dal leale ed eroico nostro Re Vittorio Emanuele, e mercè pure i nuovi ordinamenti, un'era novella di grandezza e di prosperità si è aperta per noi, per la inclita monarchia, che per voi si cinse di serto regale, per la comune patria italiana, a cui pagaste generoso tributo degli averi vostri, e del vostro sangue, nel tempo stesso, che la vostra benemerita guardia nazionale tutelava sì egregiamente da sè sola l'ordine e la pubblica tranquillità. Mettiamo pertanto tutti a profitto il vasto campo, che la Provvidenza ha offerto alla nostra attività ed al nostro affetto alla patria, sì nell'interesse delle interne libertà, come in quello della più santa delle cause, la quale, mentre si va maturando, attende in gran parte dal nostro forte volere e dalla nostra perseveranza, il suo definitivo trionfo.

Viva il Re, viva lo Statuto, viva l'Italia.

Il Governatore DAZIANI.

Il nostro corrispondente di Roma ci aveva già annunziato che il generale Goyon aveva proibito ogni sorta di dimostrazioni in quella città. Ora pubblichiamo, traducendolo dall'originale francese, l'ordine del giorno della divisione, che porta la data di Roma, 23 gennaio:

Una dimostrazione ha avuto luogo ieri, e ci ha sorpresi. Bisogna convenirne francamente, noi non abbiamo dunque potuto prendere le misure necessarie per impedirla.

Il generale di divisione profitta di questa occasione per ricordare a tutti i suoi buoni e bravi subordinati che la loro condotta così approvata fino a questo giorno dee continuare ad essere quella che è stata.

La lettera dell'imperatore al sovrano pontefice in data del 31 dicembre ultimo e fatta già pubblica, ci ha mostrato la venerazione e il religioso attaccamento di S. M. Napoleone III per il Santo Padre. Questa lettera ci dice adunque quel che noi dobbiamo essere, poichè non possiamo far meglio che imitare il nostro imperatore; lasciando a lui le cure d'una politica che dirige egli stesso, noi dobbiamo evitare di accrescere i suoi imbarazzi e le sue difficoltà. In conseguenza nissuno dee prender parte diretta o indiretta alle manifestazioni con qualunque grido o sotto qualunque bandiera si facessero; si dee al contrario riprovarle, impedirle o reprimerle rigorosamente al bisogno, essendochè l'ordine dee esser mantenuto a qualunque costo là dove sono delle truppe francesi. Lasciarsi sedurre dalle grida profferite è una debolezza; queste grida sono adoprate da' nemici dell'ordine per abbindolarci; rammentiamoci adunque tutti che non si fa giuoco de' soldati francesi, e che chiunque spera di trarci in inganno deve esser punito della sua audacia.

Il generale della divisione
aiutante di campo dell'imperatore
Firmato CONTE DI GOYON.

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sulla Savoia, già annunziato dal telegrafo:

Da qualche giorno si mena un certo scalpore nella stampa a riguardo dell' annessione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia.

È senza dubbio, per gli organi della pubblicità, un diritto incontestabile quello di intrattenersi anticipatamente sugli avvenimenti e discutere i problemi che solo la diplomazia ha il mandato e il potere di risolvere.

Ma si sarebbe tratti in grandissimo inganno se si scorgesse in questa iniziativa affatto individuale de' giornali tutt'altro che un presentimento dell'opinione pubblica, e l'indicazione di una certa logica di fatti, conducente a deduzioni che sembrano esserne la natural conseguenza.

Circa al presente, la combinazione che annetterebbe alla Francia la Savoia e la contea di Nizza, non potrebbe aver altro carattere.

Questa quistione si è messa innanzi, in certa qual guisa, da se stessa, senza provocazioni, estraneamente a qualunque idea preconcetta, e come se essa fosse nella natura delle cose.

Era quindi inevitabile che la stampa se ne impadronisse, e che, colpita ad un tempo dalla propensione delle popolazioni savoine verso la Francia e della giustizia di un provvedimento che al momento in cui il Piemonte sembra dovrà ingrandire singolarmente dall'altra parte delle Alpi, restituirebbe al nostro paese il suo confine geografico, si facesse organo di un voto che risponde sì bene al sentimento nazionale.

Ma questa tendenza unanime della stampa francese è nata e rimasta affatto estranea all'impulso officiale.

Ciò che vuole la Savoia, ciò che desidera la Francia, non sembra dubbioso; ciò che vorranno e potranno fare i governi, rimane, fino a quest'ora, coperto dal velo della diplomazia.

Coloro i quali affermano la cosa già fatta, non sono più istrutti di quelli che affermano che essa non si farà. Le ombre cui corron dietro gli uni, non hanno maggior fondamento delle speranze a cui si abbandonano gli altri.

Ciò che non potrebbe lasciare alcun dubbio, è la saviezza non meno che il patriottismo della politica dell'imperatore; difensore scrupoloso delle condizioni essenziali che assicurano e guarentiscono l'equilibrio europeo, non vorrà certamente lasciarle alterare, nè a suo detrimento, nè a pregiudizio altrui.

Con questa certezza la stampa può continuare ad agitar la quistione; ma, nell'interesse stesso dello scioglimento delle gravi difficoltà che preoccupano, per il momento, l'attenzione dell'universale, giova ripetere ancora una volta che tutte queste discussioni non hanno altro valore che quello delle ragioni e dei fatti che mettono in luce, e che nessuna ispirazione officiale c'entra per mezzo.

QUISTIONE ITALIANA

Leggiamo nel *Morning Post*:

.... I trattati di Villafranca e Zurigo sono virtualmente annullati. La riserva stipulata in quei trattati ha assunto una importanza che affievolisce, anzi distrugge assolutamente tutte le stipulazioni relative a ristaurazioni granducali, a confederazioni italiane, a presidenze papali. E tutto ciò in forza di quella condizione che porta non doversi far violenza alla volontà ed ai sentimenti dell'Italia centrale nell'assetto finale della quistione. Facendo di quella condizione il perno della nostra azione diplomatica, il nostro governo potè conciliare la politica tradizionale dell'Inghilterra col rispetto dovuto agli impegni contratti dalla Francia, e mantenere e difendere la indipendenza d'Italia senza mancare ai riguardi internazionali dovuti a Francesco Giuseppe. Ieri noi abbiamo annunziato essersi formalmente deciso che in Italia non avrà luogo intervento — che a questo si riduce l'accordo tra le due potenze occidentali — abbiamo annunziato che non vi sarà intervento armato in Italia quando esso non venga approvato all' unanimità dalle cinque grandi potenze. Se gli avvenimenti rendessero tanto evidente la necessità di un intervento, che l'Europa dovesse dare il suo assenso, ragion vuole che si ritenga da quell'intervento non poter derivare altro che bene. In pratica una tale condizione corrisponde assolutamente al non intervento. Nella presente disposizione delle grandi potenze un intervento armato non sarebbe meno improbabile di una immediata sospensione dell'atto di *Habeas Corpus* per voto unanime della camera de'comuni. Gli stati dell'Italia centrale saranno lasciati perfettamente liberi di decidere de'loro destini; ma per evitare anche la minima ombra di dubbio sulla sincerità e spontaneità della decisione, si faranno nuove elezioni, in modo che il popolo italiano possa ancora una volta confermare od annullare i decreti de'suoi rappresentanti.

Abbiamo motivo di credere, che, rispetto al modo in cui dovessero farsi le nuove elezioni, se a suffragio universale, o mediante un secondo appello alle assemblee esistenti, la Francia e l'Inghilterra non fossero concordi. Ma crediamo che il governo francese non abbia insistito pel primo modo di votazione, al quale naturalmente egli avrebbe data la preferenza, e che le differenti assemblee dell'Italia centrale saranno rielette dagli stessi corpi elettorali i quali hanno dimostrato già in modo tanto riciso la risoluzione di sciogliersi da ogni vincolo verso gli antichi padroni e di cercare nell'unione sotto la dinastia di Sardegna, guarentigia per la libertà civile e l'indipendenza nazionale. Un chiaro pubblicista italiano il quale scrisse in questi giorni sulla posizione delle potenze occidentali e sulla libertà dei voti delle popolazioni italiane, benchè contrario, per ragioni piuttosto legali che politiche, ad una seconda convocazione delle assemblee, osserva che l'unione dell'Italia centrale alla settentrionale è il punto principale di tutta la quistione italiana, e dovrebbe esser riguardata come tale da quegli statisti stranieri che considerano la pacificazione dell'Italia, condizione indispensabile della pace d'Europa. Ed egli aggiunge, non potersi accusare gl'italiani di non aver preso in considerazione gli interessi generali dell'equilibrio europeo, giacchè, non badando anche a ciò che loro primo dovere era quello di provvedere alle necessità dell'Italia, i decreti delle loro assemblee, guardati, non colla mente offuscata da pregiudizi, ma dal lato dei grandi interessi europei, si troverà non disforme, ma perfettamente in armonia con questi interessi.

Il pronto ritiro delle truppe francesi dalla alta Italia, e la loro partenza da Roma lascierà la penisola, ad eccezione della Venezia, pienamente arbitra de' proprii destini; e noi non dubitiamo, che la pressione, tanto nazionale quanto diplomatica, esercitata sull'Austria, non abbia a costringerla ad accettare, rispetto alla Venezia, condizioni simili a quelle che essa ha accettate nella cessione della Lombardia. Noi parliamo sempre di quistione italiana. Più esattamente dovremmo dire quistioni italiane. Le condizioni di Napoli, ove il ristabilimento di un governo costituzionale è necessità urgente; degli stati papali, ove ferve la gran lotta tra una casta ed il popolo intero; della Toscana, ove le forze intellettuali tendono più fortemente che altrove a manifestarsi; del Piemonte, colle sue antiche tradizioni aristocratiche e militari e la recente sua esperienza costituzionale; della Lombardia, da poco emancipata e della Venezia, ancora schiava; le condizioni di tutte queste provincie costituiscono altrettante differenti quistioni italiane. Ma tutte quelle quistioni in tutte quelle provincie, si riducono alla lotta contro il doppio dispotismo dell'Austria e di Roma, tanto disastroso all'Italia; ed è nella ferma resistenza opposta dalle potenze occidentali ai tiranni temporali e spirituali, che gl'italiani possono sperare di veder spuntare giorni migliori per la loro patria, tanto tempo oppressa, e tanto indomitamente amata.

LE INTENZIONI DELL'AUSTRIA

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post* del 1° febbraio:

Quest'oggi abbiamo sott'occhio l'articolo del *Constitutionnel* annunciatoci dal telegrafo e nel quale si lamenta di « trovar Roma curvata « come prima sotto l'influenza dell'Austria. » È un segno deplorabile per lo stato dell'opinione pubblica in Francia che un giornale governamentale possa sperare di farle accettare simili cose.

Quali sono i mezzi che l'Austria può far valere al Vaticano perchè il S. P. si sottometta alla sua influenza? L'Austria raccoglie forse le sue armate per far loro passare il Po? Fece essa su qualsiasi punto una qualsiasi dimostrazione bellicosa che possa dare alla S. S. la speranza ch'essa incominciera una nuova campagna per istrappare le Romagne dalle mani della rivoluzione?

Si sa tanto bene a Parigi quanto a Roma che l'Austria non è in questo momento in posizione e non può avere la menoma intenzione d'intraprendere una nuova guerra offensiva. Essa saprà difendere la sua frontiera contro ogni attacco, ma i suoi desiderii bellicosi non vanno certamente più in là.

A queste parole del giornale austriaco si potrebbe benissimo rispondere che l'influenza non la si esercita solamente coll'aiuto materiale immediato, ma potrebbe bastare a mantenerla anche una promessa per il futuro, unita alla comunanza dello scopo e del sistema che in politica si sostiene. Abbiamo però voluto riferirle perchè da esse si rivela quali siano gl'intendimenti dell'Austria almeno per il momento.

PARLAMENTO INGLESE

Il signor *Kinglake* domanda se senza offendere gl'interessi del pubblico servizio, il governo possa comunicare alla camera alcune delle informazioni ricevute dal *Foreign Office*, rispetto ai preparativi militari e navali dell'imperatore dei francesi; e se nel caso in cui quelle informazioni si possano dare, potranno darsi prima che si apra la discussione delle finanze.

Lord J. Russel risponde:

Il mio onorevole amico, signor Kinglake, parlò di cose relative all'ultima guerra, sulle quali io non credo opportuna per ora la discussione. Forse ne potremo parlare in seguito. Quanto io posso dire si è, che noi abbiamo in Francia un abilissimo ambasciatore, ed inoltre, un *attaché* militare di grande esperienza il quale conosce molto bene l'esercito francese; e che nè l'uno nè l'altro ci hanno mandato notizia di preparativi militari straordinari. In quanto poi all'esservi in Francia 600,000 soldati pronti a marciare in primavera, io devo dire che non so qual fondamento possa avere questa notizia; non conosco il numero delle reclute chiamate a rimpiazzare gli uomini che hanno terminato il loro servizio; ma so che ogni anno ha luogo una coscrizione generale. L'onorevole signore deve ricordarsi che la pace si è conchiusa poco tempo fa e che il congresso il quale era stato convocato collo scopo di render solida e durevole la pacificazione dell'Italia, non si è raccolto. È quindi a desiderarsi, con una pace conclusa recentemente, e quando le cose d'Italia non sono ancora composte, che non si trascuri alcun mezzo per impedire che si rinnovi la guerra, e prevenire qualunque collisione che potesse accadere in Europa. Dopo ricevuto l'invito, il governo di S. M. fece ogni sforzo per ottenere questo intento, per conservare la pace e per impedire una nuova guerra. Tutte le informazioni che mi giungono, io posso affermarlo, sono dell'indole più soddisfacente. Abbiamo ricevuto oggi una nota dal governo sardo, al quale noi avevamo dimostrato i pericoli di una collisione sia in Perugia, sia in altre parti degli stati del papa, nella quale veniamo assicurati che la Sardegna si asterrà da qualunque atto che possa colà provocare il rinnovamento delle ostilità. Abbiamo quindi motivo di credere che la Francia dal canto suo non desidera ripigliare la guerra, e che il governo dell'imperatore si adopera seriamente per assicurare una pace stabile e permanente.

Dall'altro canto il governo dell'Austria, quantunque accetti a malincuore lo stato presente delle cose in Italia, non è per nulla disposto a rinnovare la guerra, o ad assalire i governi che reggono ora le provincie italiane. Quindi senza pretesa di far predizioni, senza voler annunziare ciò che nascerà nell' anno venturo, io sarei per dire che lo stato presente delle cose è soddisfacente, e che noi non abbiamo motivo di credere che l'imperatore dei francesi stia facendo que' grandi preparativi militari de'quali parla il mio onorevole amico. In quanto si riferisce agli arsenali francesi, credo che vi regni una grande attività. Noi tutti sappiamo che si è fatto un gran cangiamento nel sistema della guerra marittima. Si scrivono libri ed opuscoli sull'argomento del modo in cui si potrà fare una guerra marittima e si arriva alla conclusione che essa non rassomiglierà affatto a quelle combattute fino a questo tempo. Il defunto re de' francesi aveva adottato un sistema speciale per la ricostruzione della sua flotta, ed io credo che tutti i re e tutti i capi del governo di Francia, da un secolo indietro, abbiano cercato di dare un grande impulso alla marina francese. Il sovrano della Francia pensa, ed è naturale, che la Francia deve essere una grande potenza marittima. Grande è l'attività ne'nostri arsenali; le due nazioni cercano di farsi potenti sul mare, non coll'intenzione di mettersi in lotta tra loro, ma collo scopo di poter mantenere la propria posizione nel caso di uno scoppio di ostilità, che non si potrebbero sempre prevenire. Io non posso dire che gli apparecchi navali della Francia abbiano a destare la nostra gelosia. Se le due nazioni potessero andar d'accordo in ciò, che non si facessero altri preparativi, che non si dovesse tenere una gran flotta (ed io non so se questo sia o non sia possibile) noi avremmo diritto di esigere che la Francia seguisse il nostro esempio. Ma, mentre la Francia è risoluta ad avere una poderosa flotta, noi pure vogliamo averne una egualmente poderosa. Io ritengo non esservi motivo a discordia per ciò che ciascuna nazione mantiene una flotta della forza che essa crede necessaria. Queste sono le sole spiegazioni che io posso dare in risposta all'interpellanza dell'onorevole signore, assicurando nuovamente che noi non abbiamo motivo di timore per quello che si fa in Francia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ballo di Corte. — Ieri sera vi fu ballo a Corte. V'intervennero intorno a 1100 persone, fra cui 200 signore. S. M. il Re giungeva con S. A. R. la duchessa di Genova e S. A. R. il principe Carignano poco dopo le 9 e si ritirava verso la mezzanotte. La festa riuscì animata e brillante: le danze si prolungarono fino alle 2 del mattino.

Camera dei deputati. All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le lettere o pieghi diretti ai signori deputati possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della camera elettiva crede opportuno di rammentare che, a termini dell'art. 38 della legge 18 novembre 1850, della franchigia postale riservata ai membri di detta camera cessa col giorno 10 del volgente mese.

Gli operai tipografi a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

« Ieri tutti gli operai di stamperia nella nostra città protestarono con una imponente dimostrazione contro i loro salari, per non essere questi in proporzione con quelli accordati altrove; e conseguenza di ciò sarebbe stato lo sciopero e la mancanza delle giornaliere pubblicazioni. Ma guidati da quel buon senso e da quella intelligenza, che distingue questa classe del popolo, si raccolsero in questa sera medesima nella gran sala dello stabilimento del Bagno di Diana. L'adunanza fu presieduta dall'avv. Pier Ambrogio Curti, e dopo acconcie parole, s'intesero presto tutti quegli onesti operai, rimettendo di propugnare i diritti della classe tipografica ad una commissione, che venne acclamata fra gli applausi della folla: presidente il letterato Temistocle Solera — segretario, l'avv. Pier Ambrogio Curti; e per membri Flavio Pallavicini — Luigi Pagnoni — Pietro Gaia — Gaetano Giannuzzi — Giovanni Battista Pasta — Ambrogio Centenari — e Alessandro Picozzi. Lo che ottenuto, l'adunanza, dichiarando che ciascuno tornerebbe la sera stessa alle proprie officine, si disciolse pacificamente. »

Regia Marina. — Ieri mattina venne felicemente varata a Genova dal cantiere della Foce, ove si stava raddobbando, la piro-fregata *Costituzione*.

NOTIZIE POLITICHE

L'egregio cav. Farini, governatore delle R. provincie dell'Emilia, ha lasciato quest'oggi Torino, per far ritorno a Modena. Egli ebbe l'onore di tributare i suoi omaggi al Re, che si è trattenuto con lui, mostrando la più viva simpatia pei popoli dell'Italia centrale.

Il barone Ricasoli non si è recato a Torino: egli ha dichiarato che avrebbe aderito agli accordi che verrebbero stabiliti col cav. Farini.

I signori scrutatori e segretario della sezione principale ed i signori presidenti delle

altre sezioni sono convocati per oggi alle quattro pomeridiane nell'abitazione del sottoscritto per udire lettura del ricorso da rassegnarsi a S. M. relativamente al decreto dell'Ill.mo vice-governatore della provincia di Torino in data del 31 gennaio scorso.

Torino, l'8 febbraio 1860.

Il Presidente della sezione principale
MOSSONE avv. GIUSTO.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 febbraio.

Il carattere semi-officiale dell' articolo del *Morning Post* è preso molto sul serio, come si poteva presumere. Ma io credo poter affermarvi che se i governi francese ed inglese sono perfettamente d'accordo sulla questione del non intervento e sul rispetto ai voti dell'Italia centrale, non sono ancora giunti ad una intelligenza assoluta circa ai punti secondarii che accenna il *Morning Post.* Si comprende leggiermente che al governo francese piacerebbe meglio un appello al suffragio universale, dappoichè questa novella manifestazione dei voti di annessione dell' Italia centrale gli servirebbe come punto di partenza naturale per una politica che sembra contraria, almeno a prima vista, alle stipulazioni del trattato di Villafranca. Ma il governo inglese, che non ha alcun precedente, crede di poterne fare a manco, riflettendo che la minima esitazione nell' espressione de' voti delle popolazioni potrebbe produrre delle complicazioni.

L'opinione pubblica non ha dato grande importanza al rapporto del ministro di guerra, il quale non chiede per quest' anno che una leva di 100,000 uomini. Questa è la cifra ordinaria delle chiamate; quella di 140,000 era eccezionale. La levata e la mobilizzazione di novelle truppe è in Francia si facile, che bisognerebbe un' enorme riduzione nelle chiamate, e una considerevole quantità di congedi definitivi per effettuare una diminuzione notevole nell'armata.

Un articolo del *Constitutionnel* di questa mattina, stampato in caratteri grandi, sembra essere un commentario fedelissimo di quello che è comparso nell'*Opinione* sulla questione dell'annessione della Savoia alla Francia. Ma il pubblico persiste nel credere che la quistione è molto più seria che non la si dice.

L'articolo agro-dolce della *Patrie*, la conformità dell'articolo del *Daily News* con quello dell'*Opinione*, tutto questo proietta una luce abbastanza chiara sullo stato delle cose. Si persiste nel credere che era stato stipulato un accomodamento, anteriore alla guerra d' Italia, ma calcolato sull' annessione della Venezia al Piemonte. Quantunque questa stipulazione non avesse sortito il suo pieno effetto, il probabile ingrandimento del Piemonte nell'Italia centrale sembra legittimare le pretensioni della Francia. Ma tutti gli uomini politici sanno benissimo che qui non si tratta di una questione di territorio, ma di una quistione di frontiera e di difesa militare.

Si comprende chiaramente che il Piemonte non vuole essere esposto da tutte le parti, anche dalle Alpi. Il possesso della Venezia e del quadrilatero cangerebbe intieramente la sua situazione a questo riguardo.

Si diceva ieri che il cardinale arcivescovo di Parigi era per pubblicare un *Mandamento*, autorizzante la lettura dal pulpito dell' enciclica del papa. Ma nulla sino a quest' oggi è venuto in conferma di questa notizia.

I parigini hanno il cuore buono. Dopo aver maledetto il signor Veuillot e l'*Univers* su tutti i tuoni, si mostrano ora inquieti sulla sorte del disgraziato redattore in capo e del suo stato maggiore. Gli uni dicono che l' *Univers* andrà a piantare le sue tende a Brusselle e risorgerà dalle sue ceneri. Gli altri affermano che i principali redattori passeranno a rinforzare l'*Ami de la religion.* Si pretende perfino che il sig. Veuillot andrà a scrivere nel *Figaro* una galleria di ritratti politici. Ciò che sembra positivo sono le offerte di servigio fatte dal signor Mirés al direttore del giornale fulminato. È certo che nulla è di più terribile che il diritto di un governo di annientare con un tratto di penna una proprietà che per alcuni giornali attinge il valore di più milioni.

—

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 24 gennaio.

Un invito sacro del nostro vescovo eccitava i fedeli ad un triduo per implorare dall'Onnipotente aiuto e protezione contro i pericoli, ch'esso diceva, travagliare la chiesa; un altro invito stampato clandestinamente esortava gli anconitani tutti ad accorrere per invocare da Dio la cessazione dei flagelli, che impone a queste sciagurate provincie la dominazione clericale. Numeroso fu il concorso oltre ogni credere. La polizia, che stava in sospetto di qualche dimostrazione ancora più significante, aveva fatto spiegare molte forze militari nei dintorni della chiesa, e perfino entro la chiesa stessa.

L'ultimo giorno, il concorso fu più numeroso ancora, e più formidabili gli apparecchi di forza: due compagnie di svizzeri, ch'erano schierate nei dintorni del tempio caricarono le loro armi in presenza della folla, la quale ritirandosi quietamente, finita la funzione religiosa, si avviò verso l'abitazione del console di Francia, a cui voleva, per mezzo di una deputazione, presentare un indirizzo esprimente sentimenti di riconoscenza e di fede in S. M. l'imperatore dei francesi.

La polizia aveva intanto fatto appiattare nella corte del palazzo, ove abita il console, un buon nerbo di gendarmi, i quali, all'appressarsi della folla, furibondi sboccarono fuori, e colle spade sguainate si dettero ad attaccare l'inerme popolazione; contemporaneamente molte truppe di fanteria e cavalleria sboccarono dalle strade circostanti, e caricarono il popolo, il quale oltremodo irritato da un così brutale attacco, sarebbe trascorso ad atti di disperata difesa, se alcuni cittadini influenti non lo avessero caldamente consigliato alla calma, onde non cangiare una dimostrazione intieramente pacifica in un'inutile catastrofe.

Ciò che sorprese ed irritò maggiormente la popolazione si fu il vedere il console d'Inghilterra, sig. Gaggiotti, eccitare le truppe, e provocarle a maggiori violenze, quasichè fosse nelle sue mire di promuovere una crisi, che gli desse argomento di accusare una popolazione, la quale, afflitta da ineffabili sciagure, altro non chiedeva che protezione al generoso imperatore di Francia, altro non voleva significare che la sua profonda riconoscenza alla Francia, che tanto operò per la nostra indipendenza.

Seguendo i consigli dei più savi, la folla si disciolse pacificamente, e nella sera alcuni coraggiosi cittadini si assunsero l'incarico di presentare l'Indirizzo al console nella sua abitazione, e il fecero.

Ascoltò il console benevolmente, ma non volle ricevere lo scritto, dicendo che a ciò non era autorizzato, ma che avrebbe riferito il tutto al suo ambasciatore.

L'indomani la polizia eseguì molti arresti, e senza alcune forme di procedura precipitosamente fece trasportare gli arrestati incatenati, e con numerosa scorta, a Civita Castellana e Pagliano.

Questi atti di brutale violenza, lungi dall'abbattere gli spiriti, accrebbero di gran lunga l'esasperamento di questa infelice popolazione; intanto sappia l'Europa civile in che modo si intenda dalla corte romana migliorare le condizioni dei popoli che ancora tiene sotto i suoi artigli.

(Le notizie di questa lettera sono confermate da altri estesi ragguagli, che, giuntici ad ora tarda, dobbiamo rimandar a domani.)

— —

La *Gazzetta di Modena* pubblica un decreto del governatore delle R. provincie dell'Emilia, col quale vengono istituite ne' comuni, ne'circondari e nelle provincie del territorio dell'Emilia commissioni permanenti e gratuite di statistica, con incarico di fare quei lavori che saranno designati dal ministro dell'interno.

Con un altro decreto è aperto il concorso tra gli scultori delle provincie parmensi per l'eseguimento in marmo del busto del celebre professore Macedonio Melloni, da collocarsi nell'università di Parma.

— —

Il *Monitore toscano*, pubblicando la Enciclica del papa, la fa precedere dalle parole seguenti:

Il governo della Toscana valendosi del diritto che gli danno le leggi giurisdizionali vigenti nello stato, autorizza la pubblicazione della enciclica diretta dal sommo pontefice ai vescovi che sono in comunione colla santa sede. Il governo si è indotto a dare questa autorizzazione, per il profondo rispetto che professa verso il capo della chiesa, quantunque l'enciclica tratti di cose esclusivamente politiche, e per nulla riguardanti il reggimento spirituale delle anime. In questo atto solenne non solo il potere temporale mutabile e transitorio è confuso coll' essenza immutabile e indefettibile della chiesa, ma si vuol congiunta la causa del principato ecclesiastico a quella dei principi austriaci che perderono lo stato in seguito della guerra nazionale, e ciò con dichiarazioni che implicano giudizi di forme politiche e di legittimità di potere, erronei, insoliti e dannosi. Deplorando che in odio alla causa italiana, Sua Santità esca dalla riserva delle tradizioni della santa sede, il governo lascia quest'atto alle considerazioni spassionate del clero non fazioso e del laicato credente.

—

Abbiamo lettere da Perugia del 2:

Il 1 febbraio vi era giunto un già ufficiale toscano devoto al granduca, il quale abboccatosi col generale Schmid, è subito ripartito con vettura di posta alla volta di Roma.

Il 2 le truppe tutte, compresi i carabinieri, furono ritenute in caserma; non si sa il perchè, da qualche giorno non essendo più successa alcuna diserzione.

Scrivono da Parigi, 2 febbraio, al *Nord*:

Nell'opuscolo del visconte Du Hamel, deputato, sulla Venezia, io vi ho fatto rimarcare la conclusione che propone di comperare dalla Turchia l'isola di Candia per darla poi all' Austria in cambio della Venezia. Vengo a rilevare che quest'idea era più seria di quanto si avrebbe creduto, e che si fecero pratiche presso la Porta su questo argomento; ma la proposta venne vivamente respinta. Si dovrà quindi rinunciare a questa soluzione. Si esauriranno tutte le combinazioni fino a che non si eseguisca la sola combinazione possibile e pratica, il riscatto o la conquista della Venezia.

Scrivono dà Vienna, 3 corrente:

Il generale Crenneville, uno dei membri della commissione austro-sarda pel regolamento dei confini, è ritornato a Vienna.

La commissione restò d'accordo su tutti i punti fuorchè uno, non essendo possibile l'adempiere letteralmente quella stipulazione del trattato di Zurigo, a tenore della quale la linea di confine tra le Grazie e Scorzarolo dovrebbe correre in linea retta. Ciò avrebbe reso necessario il dividere alcuni luoghi in due porzioni. La commissione, in conseguenza, ha proposto un sistema di compensazioni, che deve essere approvato dai due governi prima di esser posto in atto.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 4 corrente:

Il giornale viennese il *Wanderer* ricevette una ammonizione a causa di articoli tendenti a promuovere opposizione contro il governo, ad eccitare malcontento ed inquietudine, ed a provocare attriti tra differenti nazionalità della monarchia.

Leggiamo nello stesso giornale:

Venezia, 31 gennaio. Ieri il signor luogotenente diede una splendida festa da ballo, a cui intervennero più di 300 persone della scelta società di qui. L'aristocrazia di qui era rappresentata in numero assai debole, e ciò per motivi facili a comprendersi.

— Il governo austriaco ha tolto con sovrana risoluzione del 24 gennaio il divieto di esportare cavalli dallo stato, restando però in vigore il divieto pel Piemonte, la Toscana, Modena, Parma e la Romagna.

— *Vienna, 2 febbraio.* Il feldmaresciallo barone Hess ha oggi rimesso la direzione del quartiermastro generale dell'armata al generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, nominato da S. M. quale successore.

— Leggiamo nel *Giornale di Posen*:

Le pubbliche dimostrazioni di riconciliazione tra gli slavi e i magiari han trovato un' eco in Boemia.

Gli studenti di Praga appartenenti alle due nazioni rivali, hanno fraternizzato coi reggimenti ungheresi, di guarnigione in questa città.

Riuniti in un pubblico stabilimento, boemi, serbi ed ungheresi, hanno scambiati moltissimi brindisi in onore della futura loro indipendenza.

Il direttore di polizia ha fatto immediatamente proibire qualunque somigliante riunione, e ha prescritto ai capi di stabilimenti d'interdire ai musici qualunque aria nazionale serba, ungherese e anco boema.

— La *Gazzetta di Lipsia* non usa mezzitermini: essa chiede a dirittura una *coalizione* contro la Francia, nel caso che Napoleone III attentasse, com'essa dice, a' diritti del papa.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che il papa è deciso di abbandonar Roma quanto prima per rifugiarsi a Gaeta o alle Isole Baleari.

— Le ultime notizie di Levante, giunte col *Vulcan* a Trieste il giorno 3, portano che Ismail bascià, governatore generale di Salonicco, fu nominato governator generale dell'isola di Candia, e surrogato nel suo anteriore ufficio da Husai bascià. L'emigrazione de' circassi continua, e ultimamente ne arrivarono a Costantinopoli più di 600. Sono pur giunti a Costantinopoli 52 profughi polacchi, e il governo ottomano li provvide di alloggio e di vettovaglie.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 febbraio, ore 10 20 ant.

DISPACCIO OFFICIALE

Madrid, 7. La sconfitta dell' esercito marocchino è stata completa. Ottocento tende, l'artiglieria ed il materiale da guerra sono in nostro potere.

Tetuan si è arreso senza resistenza. I nostri soldati occupano la piazza ed i forti.

Nizza, 7 febbraio.

Ieri sera fu cantato al teatro l'inno nazionale. La sala era zeppa. Gli applausi e l'entusiasmo universale. Grida prolungate di *Viva il Re. Viva l'Italia, Viva Nizza italiana.*

Il pubblico fece ripetere l'inno tre volte.

Massimo ordine.

Parigi, 7 febbraio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il governo sardo ha accordato all'armata francese 790 croci e 8000 medaglie al valor militare, in riconoscenza dei servigi da essa resi alla causa dell'indipendenza italiana. »

Londra, 6. La comunicazione al parlamento, del bilancio e del trattato di commercio, non sarà fatta prima di venerdì.

Nella camera dei comuni, il sig. Kinglake chiederà, il 14 corrente, la comunicazione del carteggio scambiato tra Francia e Inghilterra riguardo l'annessione della Savoia; e chiamerà l'attenzione della camera sul trattato tra la Francia e il Piemonte; concernente la cessione della Savoia.

Parigi, 7 febbraio, sera.

Londra, 7. Il *Morning Chronicle* accusa il partito *tory* di voler disfare l'alleanza anglo-francese cogli attachi contro il trattato di commercio e l'opposizione riguardo alla questione della Savoia. Soggiunge che il popolo di Savoia ha il diritto di votare l'annessione alla Francia, e che il popolo inglese non è contrario ad un assestamento vantaggioso per la Francia.

Roma, 4. La città è tranquilla. Si assicura che il Santo Padre ha ricevuto da parte del conte di Chambord una lettera, alla quale si è degnato di rispondere.

Ad Ancona ferve l'agitazione degli animi.

—

Borsa di Parigi del 7.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 488.

—

BORSA DI PARIGI del 7 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		67 65 67 75
4 1/2 p. 0/0 .	97 40 97 35	
Consolidati ingl.		94 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 50 81 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

7 *febbraio* 1859.

1849 5 0/0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 25. Matt. in c. 81 10, in liq. 81 25 p. 31 marzo.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in c. 80.
» Id. 3/10 Matt. in c. 81 25.
» Id. 4/10 Contr. matt. in liq. 80 75 p. 29 febbr.

Il conte Ignazio Lana ha indirizzata la seguente lettera al sig. Noris:

Pregiatissimo Sig. Vincenzo Noris,

Borgonato (prov. bresciana) 28 gennaio 1860.

Volge ormai più di un anno che molti ex-imp. R. commissari distrettuali, per mostrar zelo d'obbedienza ad un ordine per lo meno poco misurato della cancelleria dell' arciduca Massimiliano, non vergognarono discendere al ciarlatanismo di piazza ed alla pressione, per invogliare o costringere i comuni da loro *tutelati* a comperare, a condizioni svantaggiose, semente bachi chinese, che con inqualificabile millanteria, per la rigenerazione, promettevano portare dalla China i sigg. Castellani e Freschi.

Il convocato di Borgonato, composto di 31 votanti, udite le ragioni del sig. commissario in favore e le mie contrarie, votò ad *unanimità* contro la proposta, e per questo fatto Ella, sig. Noris, scrisse una delegazione austriaca una nota che attribuiva il rifiuto ad invidia commerciale mia.

Ora, sig. Vincenzo, Noris ex-commissario del distretto d' Iseo, ho l'onore di dirle che i signori Castellani e Freschi, malgrado le loro tanto vantate protezioni, *han fatto fiasco*, mentre il sig. G. Battista Cadei e sig. Zanetti, inviati dal sig. Sottocasa e C. e da me in China, ne sono felicemente ritornati con la semente in *ottima condizione*, perchè n' ebbero quelle cure che anche altri avrebbero dovuto averne, e perchè la portarono in Europa, non per la facile via d'Egitto, ma percorrendo la via dispendiosa e faticosa d'America, affine di evitare il passaggio della linea che altera facilmente tal delicata merce.

Io, sig. Noris, debbo esserle grato per aver Ella cercato sempre, mentre era commisssario in Iseo, d'evitare persecuzioni politiche, ed ora le sarò pure molto grato se saprà darmi qualche indizio sui reconditi motivi che indussero la cancelleria dell' arciduca a proteggere con violenza la speculazione dei signori Castellani e Freschi? Quegli imp. e regi signori commissari che si affannarono tanto per questa speculazione, dovrebbero saperne qualche cosa.

Nel riverirlo mi dico di Lei

Dev.mo Servo IGNAZIO LANA.

CASCINA e FABBRICATI
IN VANCHIGLIA
Presso Torino — Valore lire 60,000

Si vende in 5 lotti separati ad incanto volontario il 16 febbraio 1860, nello studio del notaio Operti, via Doragrossa, N. 23, dove si può avere visione del relativo Bando.

Via Carrozzai, N. 12. **PER IL CARNEVALE** da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt' affatto nuovi che si affittano.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI PERSIANI
al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Messerano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via delle Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

DEPOSITO DI CANDELE STEARICHE

a minor prezzo di altri depositi per pronti contanti, monete abusive.

Presso il droghiere Luigi Lano, via di S. Francesco di Torino, n. 18.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

PASTIGLIE PETTORALI
del COOPER

Sono molto raccomandate dai medici nelle catarrali, nella tosse convulsiva, nei raffreddori, raucedine e flussioni di petto. — Il depositario generale si è il farm. Basilio d'Alessandria. Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso dei quali trovansi pure la *Polvere cefalica* del D.r **Beol**; il *Siroppo acetoso, pettorale ed antacido* **Frankel**; la *Filarina* del D.r **Blach**; la *Scorodina*; il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del D.r **Smith**.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

MEDICINA NERA
DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Genova, *Bruzza;* Novara, *Caccia;* Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas;* Milano, *Zanetti*, via del Corso Francesco, n. 18.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.